

# LO SCONTRO POLITICO

**RAFFICA DI NOMINE**  
Poltrone di Stato,  
l'ira di Bassanini  
E l'alfaniano doc  
gestirà il fondo  
Immobili pubblici

**Roma** E considerato il dossier più delicato tra quelli all'attenzione del governo. Tanto importante da avere monopolizzato l'attività di Palazzo Chigi degli ultimi giorni. Ma alla fine una mezza soluzione è arrivata. Poco rottamatrice, molto mediata. All'insegna del manuale Cencelli, insomma. Perché il dossier non riguarda l'immigrazione, l'ordine pubblico o lo scarso peso dell'Italia nelle trattative con la Grecia, ma le nomine. C'è quella della Cassa depositi e prestiti, che è ancora da decidere. Il presidente Franco Bassa-

nini sembra più solido. «Fino ad oggi, non ho ricevuto richieste», di dimissioni ha rivelato.

Poi ci sono i vertici delle partecipate dal Tesoro. Quelli di Enav, Consip, Sogeti e Invimit sono stati rinnovati venerdì. Tra le controllate al 100 per cento dal ministero dell'Economia interessati dal giro di nomine, c'è la Consip, dove sono stati nominati Luigi Ferrera, confermato presidente, e Luigi Marroni, nuovo amministratore delegato al posto di Domenico Casalino. Scelta tutta renziana al posto del ma-

nager pubblico, al Tesoro dagli anni Ottanta. Marroni è in carica come assessore alla Sanità della Regione Toscana, vicino all'attuale premier quando era sindaco. Ora sarà l'amministratore della centrale di acquisto di beni e servizi nella Pa.

Novità politiche anche per Invimit. Il fondo dei fondi, che dovrà raccogliere gli immobili pubblici, avrà ancora come amministratore delegato Elisabetta Spitz. Manager pubblica di lungo corso, già al vertice di Invimit. La sorpresa qui è Massimo Ferrarese, no-

minato presidente. Nome sconosciuto nella Roma amministrativa. Viene dal «territorio», che poi tradotto significa dalla politica. In quota Ncd. Vero che Ferrarese è un imprenditore, nella giunta di Confindustria ai tempi di Luca Cordero di Montezemolo. Ma è stato anche presidente della provincia di Brindisi ed era responsabile vicario del Ncd Pugliese, carica dalla quale darà le dimissioni. Comunque alfaniano doc, al vertice del fondo degli immobili pubblici.

AnS

## il retroscena

di **Fabrizio De Feo**  
Roma

# Berlusconi incontrerà Salvini: asse Forza Italia-Lega sul fisco

*Il leader azzurro sta preparando un vertice con il segretario del Carroccio per decidere strategie anche su immigrazione e sicurezza: «Renzi fa tante chiacchiere, ma non agisce»*

I contatti preparatori sono avviati. Gli incontri e telefonate tra i dirigenti dei due partiti negli ultimi giorni si sono fatti più assidui. La volontà di mettere in campo una piattaforma economica comune - e forse non solo quella - si rafforza.

La data dell'annuncio incontro post-ballottaggio tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini deve ancora essere fissata. Ma la volontà che emerge su entrambi i fronti è quella di mettere in campo qualcosa di più di una chiacchierata di cortesia o un semplice scambio di idee. Raccontano che Giancarlo Giorgetti, l'uomo da molti identificato come il «Gianni Letta padano», il tessitore delle alleanze nel nuovo Carroccio a trazione salviniana, abbia confessato che è arrivato il momento che Salvini e Berlusconi si chiudano in una stanza per qualche ora e decidano come impostare i termini della futura alleanza. La consapevolezza della necessità di una accelerazione, insomma, esiste, anche perché lo smalto del premier non è più così scintillante, la luna di miele con gli elettori sembra essere declinata e su Matteo Renzi e la sua maggioranza si sta abbattendo una «tempesta perfetta», in cui si incrociano le pesanti scorie giudiziarie di «Mafia Capitale», l'evidente difficoltà di gestione della questione migranti, con il sonante schiaffo incassato dall'Ue, e il nodo dei conti pubblici sempre più a rischio. Una miscela esplosiva destinata a far esplodere contraddizioni interne alla maggioranza rimaste finora sopite. In soldoni, non c'è più tempo da

perdere. Perché se oggi i sondaggi dicono che la maggioranza degli italiani boccia il governo; il 73% considera l'immigrazione un problema per l'Italia; il 66% sostiene che l'esecutivo Renzi sta affrontando male l'emergenza immigrati, la possibilità che sempre più elettori cambino rotta è fortissima e a questa domanda politica bisogna fornire una risposta che tenga anche conto della legge elet-

torale, con il premio di maggioranza al primo partito.

L'idea di fondo è che per sviluppare un progetto comune sia necessario partire da temi concreti. Quindi avanti con una linea più risolutiva su sicurezza e immigrazione, come l'affondo di Berlusconi, in una telefonata a una manifestazione elettorale, dimostra: «Renzi fa tante chiacchiere, ma non agisce. Facessero quel che vogliono: occupassero anche gli uffici a Bruxelles, ma l'immigrazione deve essere divisa per quote tra Paesi Ue. La sicurezza sarà il nostro primo obiettivo quando torneremo al governo». Ma per ripartire insieme si pensa e si la-

**PROGETTI COMUNI**  
**Il Cav: «I profughi vanno divisi per quote tra tutti i paesi Ue»**



**OFFENSIVA** Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi [Anticoli]

vora anche a un piano anti-tasse. Berlusconi da tempo sta studiando e analizzando modelli di «flat-tax».

Nel dicembre scorso aveva ricevuto uno studio preparato da Antonio Martino e Giuseppe Moles che prevedeva una aliquota fissa al 20%, con esenzione per i redditi fino a 13 mila euro. Negli ultimi giorni, in vista dell'incontro Berlusconi-Salvini, sono tornati a ragionare su questo tema sia Deborah Bergamini con Giancarlo Giorgetti, sia Renato Brunetta con il responsabile economico di «Noi con Salvini», Armando Siri. La Lega vorrebbe una versione più spinta al 15%, ma secondo i calcoli azzurri non sarebbe sostenibile per le casse dello Stato. Bisogna, quindi, trovare un punto di ricaduta così da mettere nero su bianco una piattaforma da sottoporre anche alle categorie, secondo uno schema su cui sta ragionando lo stesso Salvini, dopo l'incontro con i giovani di Confindustria. Le prove tecniche di ricostruzione dell'asse Forza Italia-Lega, insomma, sono iniziate. E il centrodestra inizia a vedere una luce alla fine del tunnel.

## il caso

La più numerosa comunità italiana al voto

# Svolta rosa dell'ebraismo romano, tre candidate

*In corsa anche Fiamma Nirenstein: «Il dilagare dell'Islam sta rendendo difficile vivere qui»*

**Giampaolo Rossi**

**Roma** Il 14 giugno a Roma si vota; e alle urne saranno chiamati i più antichi abitanti della città: gli ebrei. Saranno 20 mila i cittadini romani di religione ebraica che dovranno scegliere il nuovo presidente della Comunità e i ventotto consiglieri (compresi i nove di governo). Queste elezioni sono un punto di passaggio importante non solo perché riguardano una comunità che appartiene al nucleo fondante del-

laromanità. Finisce l'era di Riccardo Pacifici, figura di peso della Comunità ebraica non solo romana degli ultimi anni. Dopo tre mandati consecutivi (due da vicepresidente e l'ultimo da presidente) non può più candidarsi. A raccogliere la sua eredità sono quattro candidati e di questi, novità assoluta, tre sono donne.

La svolta rosa dell'ebraismo romano è qualcosa d'inaspettato. Le tre donne sono Ruth Dureghello, candidata con la lista «Per Israele», già assessore alla scuola

della Comunità ebraica, è stata in questi anni una delle più strette collaboratrici di Pacifici. La sua candidatura rappresenta la continuità con la presidenza precedente ma nello stesso tempo, un profondo radicamento nel tessuto della comunità romana. Poi c'è Fiamma Nirenstein, candidata per la lista «Israele siamo noi», personaggio di spicco dell'ebraismo italiano e internazionale. Intellettuale, da sempre impegnata in prima linea sui temi della politica estera e del Medio Oriente; editorialista de *Il Giornale*, è stata parlamentare nel 2008 nelle file del Pdl ricoprendo il ruolo di vicepresidente della commissione Affari esteri. Infine Claudia Fellus, a capo di una lista di sole donne, «Binah», il cui obiettivo è di riunire le diverse anime della Comunità romana; di origini libiche, moglie dello scomparso giornalista economico Mario Pirani, si occupa di temi legati alla solidarietà anche in ambito Ucei. L'unico uomo candidato è Maurizio Tagliacozzo, con la lista «Menorah»: 52 anni imprenditore e figlio d'arte (suo padre fu presidente negli anni Ottanta); con un programma incentrato sulla moralità tanto da proporre un nuovo codice etico comunitario. «È una campagna elettorale vera e propria - spiega Raffaele Pace, leader storico della comunità - gli ebrei romani sono coinvolti e partecipi e

la novità delle tre donne sembra aver acceso un entusiasmo alla partecipazione che non vedevamo da anni». È lui ad aver convinto Fiamma Nirenstein a scendere in campo. «Ho dedicato sempre la mia vita alla difesa del popolo ebraico - dice Nirenstein - l'ho fatto con i miei libri, con l'attività parlamentare e nelle organizzazioni internazionali dove opero. Mi è sembrato giusto accettare la candidatura perché, ora più che mai, c'è una dimensione internazionale che attraversa il tema degli ebrei in Europa».

Ruth Dureghello si definisce una «professionista della comunità ebraica. Il dilagare dell'Islam sta rendendo sempre più difficile vivere qui». Anche per lei l'identità ed il legame con Israele e con il suo popolo sono un elemento fondante «ma non dobbiamo dimenticare che il governo della comunità richiede capacità e competenze». Ma il grande tema rimane quello dell'affluenza al voto. Fabio Perugia, portavoce della Comunità ebraica romana, ci spiega che «la speranza è riuscire a riconquistare quel pezzo della Comunità che ingenera non a votare». Nelle ultime elezioni solo il 35% degli aventi diritto si è recato ad esprimere il voto. Sono «gli ebrei invisibili, quelli che non partecipano alla vita della Comunità» e che la svolta rosa della comunità romana potrebbe riconquistare.



**CORAGGIOSA** Fiamma Nirenstein, 70 anni nata da una famiglia ebraica a Firenze

## A PIAZZA SAN PIETRO

### Il Papa festeggiato da 100 mila scout



Papa Francesco ieri è stato festeggiato da 100 mila scout Agesci in piazza San Pietro «Siete una parte preziosa della Chiesa - ha detto Bergoglio - in questa società c'è l'abitudine di fare muri. Non alzate muri ma costruite ponti»